

# Pacchetto equilibrato e attualmente sostenibile



Rapporto finale\*

Analisi sistematica del pacchetto di riforme

Studio su mandato di Pro Senectute Svizzera,  
settembre/ottobre/novembre 2014

**Gruppo di progetto**

**Urs Bieri**, Politologo ed Esperto di media

**Jonas Ph. Kocher**, Politologo

**Carole Gauch**, Esperta di media e Politologa

**Stephan Tschöpe**, Politologo

**Meike Müller**, Sociologa ed Esperta di media

**Philippe Rochat**, Politologo

**Johanna Schwab**, Segretariato e Amministrazione

# 1 L'essenziale in breve

Gli sforzi di riforma sono stati intrapresi sulla base di uno status quo soddisfacente, che, per esperienza, non stimola una spinta riformatrice. Quasi nove su dieci aventi diritto al voto giudicano l'attuale sistema di previdenza per la vecchiaia come molto o piuttosto buono. Una percezione negativa delle sue funzioni è invece un manifesto fenomeno marginale.

I quattro quinti si esprimono in maniera più o meno decisa sul fatto che una riforma della previdenza per la vecchiaia non debba portare a una riduzione delle rendite rispetto all'attuale livello delle pensioni. A tal proposito, si può a questo punto supporre che, non avranno vita facile quelle proposte di riforma che intendono introdurre proprio a tali livelli di prestazioni, delle correzioni verso il basso.

In ogni caso questo non significa assolutamente che gli aventi diritto al voto svizzeri non mostrino alcuna volontà di cambiamento: l'età pensionabile a 65 anni per le donne o un aumento dell'IVA beneficiano attualmente del sostegno della maggioranza.

Un freno all'indebitamento per l'AVS, come anche un aumento della rendita AVS e l'abolizione del prepensionamento, dispongono attualmente di un consenso importante, ma non maggioritario. Una limitazione della rendita vedovile, un aumento generale dell'età pensionabile e un calo delle rendite del 2° pilastro verrebbero respinti a gran maggioranza. Riduzioni tangibili non hanno, in quanto singoli provvedimenti, alcuna maggioranza, come nel caso della votazione del 2010 sull'aliquota minima di conversione.

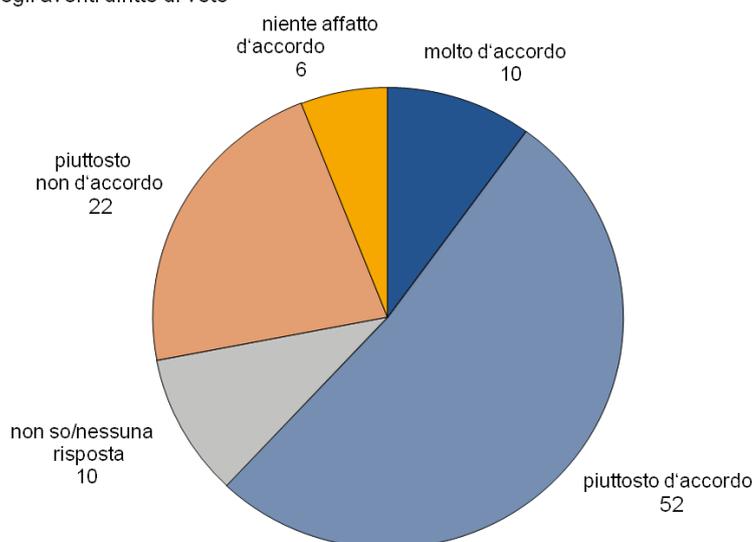
L'attuale pacchetto di riforme 2020 incontra un cauto consenso. Il 62 per cento si dichiara in linea di principio d'accordo, contro un 28 per cento che si esprime chiaramente contro. In generale, le idee di riforma e quelle contenute nel pacchetto coincidono con le aspettative degli aventi diritto al voto.

Grafico 1

## Giudizio Pacchetto di riforme 2020

"Con un simile pacchetto di riforme 'Previdenza per la vecchiaia 2020' Lei è in linea di massima molto d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto non d'accordo o niente affatto d'accordo?"

in % degli aventi diritto di voto



Tuttavia, la maggior parte di tale consenso non è espressa in modo deciso. L'esperienza ha mostrato che le manifestazioni esplicite di opinione nel suo processo di formazione sono quelle più stabili, mentre il consenso condizionato è volatile. Pertanto, tra la popolazione il pacchetto di riforme dispone attualmente di un sostegno maggioritario, che però non è in alcun modo consolidato.

Sostanzialmente, tale riserva si manifesta all'interno di tutti i sottogruppi socio-demografici, al cui interno, tuttavia, assume una diversa rilevanza: un consenso leggermente più ampio lo si trova tra le cerchie ambientaliste e di sinistra, fino a spingersi con chiarezza all'interno dei simpatizzanti dei gruppi borghesi. Sull'altro fronte, al contrario, tra le fila dei simpatizzanti dell'UDC, si esprime un'opposizione più marcata, ma non maggioritaria. In Ticino la metà del corpo elettorale sarebbe a favore del pacchetto di riforme.

Gli aventi diritto al voto sono consapevoli della necessità di una riforma delle modalità di funzionamento della previdenza per la vecchiaia svizzera e considerano il pacchetto equilibrato. Essi chiedono che le rendite dei pensionati odierni non vengano ridotte, ma che questi ultimi diano un contributo mediante un aumento dell'IVA.

Dall'altra parte un innalzamento dell'età pensionabile viene ritenuto ingiusto fino a quando tra i sessi non vi sarà una parità salariale. L'accusa concernente il furto delle rendite non è condivisa dalla maggioranza, dato che i buchi finanziari dovrebbero sparire da sé e i pensionati dovrebbero contribuire ancora di più sul piano finanziario.

L'argomento chiaramente più efficace per la formazione di un'opinione consiste nella ricerca di un equilibrio all'interno del pacchetto. Gli aventi diritto al voto svizzeri vedono chiaramente dei vantaggi nell'individuazione di una soluzione complessiva e nell'ampia prevista ripartizione degli effetti della riforma; questi due aspetti determinano attualmente il suo consenso.

Alcuni argomenti a favore, consistenti nel fatto che aumentando l'imposta sul valore aggiunto anche i pensionati dovranno pagare un contributo, e che una riforma si rende comunque necessaria, hanno avuto effetti più deboli sulla sua approvazione complessiva. Senza dubbio, il secondo argomento più efficace va individuato nel dibattito sul furto delle rendite: anche se sono delle minoranze che fanno riferimento a tale tema, esso alimenta il fronte dei contrari. Si noti bene che questo è l'unico argomento contro, per la formazione di un'opinione.

Le singole misure più efficaci per la formazione di un'opinione sono, con grande vantaggio sulle altre, l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto e l'età pensionabile a 65 anni per le donne. Evidentemente il pacchetto di riforme ha il vantaggio di contenere tali misure e di vederle ambedue accettate.

Il rifiuto maggioritario delle riduzioni delle rendite - come anche un aumento generale dell'età pensionabile - ha un effetto negativo. Qui risiede un punto critico del pacchetto: se sarà considerato unilateralmente come un progetto di riduzione delle rendite, subirà nella votazione lo stesso destino avuto dalla riduzione dell'aliquota minima di conversione nel 2010.